



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

22 LUGLIO 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'inaugurazione di Stroke Unit, terapia intensiva post-operatoria, Hospice di oncologia e day hospital di Ematologia

Ecco il volto "nuovo" del Policlinico

Agli interventi strutturali e tecnologici si aggiunge la ricerca del comfort del paziente

Nuova Stroke Unit al Padiglione E. Nuova terapia intensiva post operatoria (l'acronimo è T.I.P.O.) al Padiglione F. Nuovo Hospice di oncologia al Padiglione H. Nuovo reparto di Ematologia, sempre al Padiglione H. È questo il "poker d'assi" che il Policlinico cala per la vera "Fase 3" della struttura ospedaliera dell'Università. Quattro inaugurazioni, il cui nastro era stato "idealmente" tagliato qualche settimana fa dall'ormai ex direttore generale Giuseppe Laganga, dimessosi per aver scelto altri lidi dell'eccellenza **sanitaria** italiana, e che ieri hanno ottenuto i crismi dell'ufficialità, con tanto di cerimonia di rito.

La Stroke Unit

Prevede la gestione di 8 pazienti in un unico ambiente, caratterizzato dalla realizzazione di un soffitto e pareti serigrafate, che rendono l'ambiente maggiormente accogliente e rassicurante. I posti di degenza sono tutti collegati ad una centrale di monitoraggio, secondo gli standard strutturali e tecnologici di una moderna rianimazione, che verifica costantemente lo stato dei parametri vitali dei pazienti. I locali annessi alla sala di degenza, sono stati predisposti per agevolare il personale nell'esplicitamento delle attività assistenziali. Già sulla base dei registri nazionali del 2017, la Stroke Unit del Policlinico universitario risulta essere ai vertici per numero di trattamenti eseguiti per ictus ischemico

È di circa 650 mila euro l'investimento totale che ieri ha avuto il suo compimento con il taglio del nastro

acuto. Attualmente è l'unico centro Hub con servizio di trattamento di dissestruzione meccanica endovascolare attivo H24 nel territorio siciliano, grazie alla presenza dell'unità operativa complessa di Neuroradiologia, che garantisce lo studio diagnostico e gli interventi endovascolari in sala angiografica dei pazienti. L'importo dei lavori per la Stroke Unit si attesta ad oltre 108 mila euro.

La T.I.P.O.

Al terzo piano del Padiglione F è stato invece realizzato un comparto di Terapia intensiva post operatoria, per complessivi 5 posti letto, strutturato con locali prefabbricati, su un'estensione di circa 150 metri quadrati. Secondo la formula del "chiavi in mano", oltre agli aspetti puramente strutturali ed impiantistici, è stata prevista anche la definizione, la fornitura e l'installazione di tutte le apparecchiature, delle attrezzature, degli arredi e degli accessori. Il progetto è stato dunque realizzato nell'ottica dell'installazione di arredi ed attrezzature, in sinergia con le scelte strutturali, per ottimizzare la funzionalità e l'operatività dei reparti. Costo: circa 250 mila euro.

Hospice di Oncologia

I lavori di adeguamento dell'area di degenza, per un totale di 7 posti letto, sono stati finanziati dai progetti Obiettivo di Piano **sanitario** nazionale 2014, 2015 e 2016, anche qui nell'ottica di una ricerca del massimo comfort. Questi gli interventi: implementazione di un nuovo sistema di illuminazione, tinteggiatura delle pareti con colori adeguati a fornire benessere sensoriale, due postazioni multimediali e altro ancora. L'insieme delle novità – questo l'obiettivo primario – concorre a perseguire il miglioramento della "umanizzazione



La Stroke Unit Al Padiglione E



T.I.P.O. Terapia intensiva post-operatoria



Ematologia Nuovo Day Hospital



Hospice di Oncologia L'inaugurazione

ne delle cure" in Hospice, mediante un modello innovativo di interazione malato terminale-famiglia e l'adeguamento strutturale. Il totale dei lavori, qui, è stato di circa 185 mila euro.

Ematologia

A quasi 15 anni dal suo trasferimento al Padiglione H, una parte del reparto di Ematologia è stata interamente ristrutturata e l'Unità di Ematologia ha acquisito nuovi locali, in cui sono stati realizzati il nuovo Day Hospital, ambulatori specializzati per patologia (leucemie, mieloma, linfomi), un locale dedicato alle procedure (biop-

sie, aspirati midollari e rachicentesi) ed una sala riunioni per ospitare incontri tra colleghi, attività di aggiornamento, percorsi di formazione. «Quanto realizzato – spiegano i vertici del Policlinico – vuole garantire comfort e sempre una maggiore attenzione all'accoglienza del paziente in reparto, al fine di realizzare percorsi di umanizzazione delle cure per pazienti fragili e che necessitano di poter accedere, nel loro percorso di cura, ad ambienti in cui sentirsi accolti come a casa». Si attestano a quota 101 mila euro circa i costi per i lavori.

seb.casp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rettore: «Una scelta strategica»

«L'ospedale luogo dell'ospitalità»

Il vescovo ausiliare Di Pietro «La carità si trasforma nella cura della persona»

Rachele Gerace

Competenza, professionalità e qualità della ricerca, non senza quel profondo senso di umanità che fa la differenza: era questo uno dei sogni di Salvatore Cuzzocrea poco più di due anni fa, quando fu eletto alla guida dell'Ateneo peloritano. Adesso, per il Policlinico "G. Martino", tutto questo si avvicina ad essere una sfida vinta. Ieri mattina, con l'inaugurazione dei nuovi locali che ospitano la Stroke unit al padiglione E, la Terapia intensiva post operatoria al padiglione F, l'Hospice di oncologia e l'ematologia al padiglione H (che nei mesi scorsi aveva ospitato il centro Covid), il nosocomio cittadino punto di riferimento per tutto il mezzogiorno aggiunge un altro importante tassello al "mosaico" di programmazione precedentemente avviato.

I locali sono stati benedetti dal vescovo ausiliare mons. Cesare Di Pietro, al fianco del rettore Salvatore Cuzzocrea, con i direttori

Il prof. Altavilla dirigerà il Dai oncologico: «Il concetto di eutanasia mutuato con la pratica dell'eubiosia»

Cuzzocrea ha voluto ricordare

insieme al direttore **sanitario** Levita gli sforzi fatti durante l'emergenza Covid per la riorganizzazione dei reparti, con una conseguente redistribuzione degli incarichi costata non pochi sacrifici a tutto il personale, annunciando che entro la prossima settimana dovrebbe essere nominato un commissario straordinario (in attesa del nuovo direttore generale che sarà scelto dall'assessore Raza fra 5 i nominativi forniti dal Magnifico sulla base del curriculum professionale), per riprogrammare tutte le attività **sanitarie** oltre che didattiche in presenza, dopo il lungo periodo di sospensione.

Ancora sinergia Il rettore Cuzzocrea con il direttore **sanitario** Levita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A chiederlo è il sindacato Fgu Gilda Unams che critica le ultime scelte di Laganga

Un commissario in attesa della nomina del nuovo dg

Un commissario straordinario al Policlinico. A chiederlo è il sindacato Fgu Gilda Unams, nelle more della nomina di un nuovo direttore generale. Come si ricorderà, lo scorso 30 giugno si è dimesso l'ex dg Giuseppe Laganga, ad un anno dalla nomina, per ricoprire un altro prestigioso incarico. Pochi giorni prima lo stesso Laganga ha designato direttore amministrativo Elvira Amata ma soprattutto ha delegato al direttore **sanitario** Antonino Levita le proprie funzioni in caso di assenza o impedimento.



Antonino Levita Direttore **sanitario** e direttore generale in delega

Mossa che il coordinatore sindacale Paolo Todaro contesta, così come altre di Laganga, reo di avere gestito per un anno senza direttore amministrativo e di non aver mai provveduto alla nomina del responsabile della Uoc Economico, Finanziario e Patrimoniale, ricoperta da anni da un dirigente facente funzioni, così come di un responsabile per la prevenzione e la corruzione. «D'intesa con il rettore sono stati poi nominati la quasi totalità dei responsabili di Unità Operative Complesse negli ultimi 15 giorni pri-

ma delle dimissioni, potenzialmente annullabili in autotutela da parte del futuro nuovo dg – ha detto Todaro -. Dal primo luglio l'Aou è gestita dal direttore sanitario, in funzione della delega del dg. La delibera appare viziata in primo luogo perché si riferisce a funzioni vicarie determinate dall'assenza o impedimento, in secondo luogo perché è generica e non definisce ambiti settoriali di attività». Da ciò la richiesta alla Regione di procedere con una nomina commissariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora sinergia Il rettore Cuzzocrea con il direttore **sanitario** Levita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale di Canicattì

Restano 4 cardiologi ma il reparto va avanti

L'organico del reparto di cardiologia prevede ben 10 unità

Paolo Picone

CANICATTÌ

Il presidio ospedaliero "Barone Lombardo" di Canicattì registra un'altra pesante criticità che riguarda il reparto di Cardiologia - Unità Terapia Intensiva Cardiovascolare. A seguito della scadenza del termine del contratto a tempo determinato di due dirigenti medici e dell'aspettativa di legge concessa ad altro cardiologo, il reparto si è ridotto con soli 4 medici, nonostante l'organico preveda ben 10 unità.

In pratica, da alcune settimane, il funzionamento del reparto è assicurato grazie alla tenacia e alla buona volontà del primario facente funzioni Luciano Sutera Sardo e degli altri tre cardiologi rimasti in servizio. La carenza di personale medico del reparto di cardiologia/Unità di terapia intensiva cardiovascolare dell'Ospedale di Canicattì è stata colmata grazie al grande spirito di squadra e all'abnegazione dei quattro cardiologi in servizio: lo stesso direttore direttore Luciano Sutera Sardo, Rosario Pascale, Rita La Mantia e Claudia Mossuto. Quest'ultima ha preferito prolungare la sua presenza a Canicattì, dove è applicata temporaneamente, dimostrando massima collaborazione e solidarietà agli altri medici del reparto. Recentemente, dunque, i quattro cardiologi in servizio hanno

dovuto svolgere orari di lavoro e turni di pronta disponibilità stressanti e pressoché insostenibili, riuscendo tuttavia a garantire il servizio della cardiologia e dell'Unità Terapia Intensiva Cardiovascolare) che ha salvato tante vite umane fra la popolazione del distretto socio-sanitario di competenza e non solo. Da un paio di settimane, inoltre, sono state d'aiuto le prestazioni aggiuntive da parte di alcuni cardiologi degli ospedali di Agrigento e Sciacca, sebbene ciò abbia comportato e comporti delle spese molto elevate a carico dell'Asp.

Adesso si attende la mobilità a Canicattì di cardiologi attualmente in servizio presso altro nosocomio dell'Asp oppure l'assegnazione di qualcuno tra i cardiologi vincitori del recente concorso a 12 posti. (*PAPI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il medico.
Luciano Sutera Surdo

Gela, indagini in corso

Radioterapia, vandalizzato il sistema informatico

GELA

Finisce nel mirino di alcuni vandali la struttura della Radioterapia di Gela, situata al lungomare, nel quartiere «Ospizio marino». Nella notte, alcuni malviventi, hanno fatto irruzione nella struttura utilizzata da pazienti che si sottopongono a cure molto delicate per la cura dei tumori, e danneggiato l'impianto informatico ed elettrico. Messi a soqquadro mobili e suppellettili, danneggiati alcuni computer e una piccola cassaforte. Non è escluso che i vandali fossero alla ricerca di soldi. Danni anche al sistema di video sorveglianza. Dai locali, dopo un primo sopralluogo effettuato dai medici e dal personale che opera nella struttura, sembra che non sia stato portato via nulla. Sul posto è intervenuta la polizia scientifica per i rilievi di rito. La notizia, nell'arco di poche ore, ha fatto il giro della città suscitando rabbia e indignazione. La struttura è stata inaugurata nel 2014 e rappresenta il fiore all'occhiello della sanità gelese. Venne realizzata dopo anni di richieste e di lotte. Nacque anche un apposito comitato, chiamato «Movimento Polo Oncologico». Ci si chiede perché prendere di mira proprio una struttura dedicata ai malati oncologici? Sulla vicenda è intervenuto anche il Comune di Gela. «Questa volta qualche malfattore non ha avuto di meglio da fare che prendere di mira i locali della radioterapia dell'immobile sito sul lungomare- dice Terenziano Di Stefano. Per fortuna non è stato danneggiato o portato via nulla, ma gravissime sono state le ripercussioni per i pazienti perché sono stati staccati dei cavi e i macchinari hanno temporaneamente smesso di funzionare. Ricordiamo, tra l'altro, che questa è la struttura per la quale si è speso e ha lottato a lungo il caro Crocifisso Moscato e tutta la cittadinanza con lui, per cui sono locali dal grande valore simbolico. L'amministrazione comunale condanna questo vile gesto e si augura che i responsabili possano essere assicurati presto alla giustizia. Massima solidarietà e vicinanza al Primario Giovanni Cartia e ai responsabili della struttura». (*DOC*)

Asp, investimenti per 700 mila euro

Nuova strumentazione per tre ospedali, potenziare le radiologie

Arrivano nuove apparecchiature radiologiche negli ospedali dell'Asp Enna grazie ad un investimento di quasi 700 mila. «Procediamo - dicono dall'Asp - all'ammodernamento della dotazione di apparecchiature radiologiche che interesserà tutti e quattro gli ospedali della Provincia». Per gli ospedali di Leonforte, Nicosia e Piazza Armerina i nuovi acquisti sostituiranno macchinari vecchi, per l'ospedale di Enna l'acquisto servirà al potenziamento degli strumenti della Radiologia di Pronto soccorso. Il potenziamento riguarda anche l'assunzione di 10 medici radiologi. Nello specifico si tratta di quattro «telecomandati digitali» di ultima generazione acquistati sul Mercato elettronico della pubblica amministrazione (Mepa), per ciascuno dei quali la direzione aziendale ha disposto una spesa di 173.179 euro, iva compresa, che «andranno a gravare - come spiega una nota dell'Asp ennese - sui fondi per l'epidemia Covid».

Tre dei quattro apparecchi andranno a sostituire quelli ormai obsoleti degli ospedali di Nicosia, Leonforte e Piazza Armerina, mentre il quarto si aggiungerà a quello già presente all'Umberto I di Enna per infrastrutturare l'Unità operativa semplice di «Radiologia di Pronto Soccorso» che sarà allocata all'interno del Pronto Soccorso. «In questo modo - continuano dall'Asp - si renderà autonoma e separata l'attività di emergenza radiologica da quella ordinaria per attività a favore di ricoverati o di quella ambulatoriale esterna. Ciò - sottolineano dall'Azienda sanitaria - determinerà un'abbreviazione dei tempi di attesa nel Pronto soccorso perché i pazienti che vi ricorrono non dovranno essere inseriti nell'attività ordinaria, per la quale continuerà a funzionare l'apparecchio radiolo-

gico attualmente utilizzato sia per l'emergenza che per i ricoverati».

Per quanto riguarda l'ospedale Umberto I di Enna, quando saranno conclusi i concorsi aziendali per l'acquisizione di 10 medici radiologi e del direttore dell'Unità operativa complessa, all'attività di Radiologia del Pronto soccorso dell'ospedale ennese «saranno destinati in maniera esclusiva 3 medici che, con il già individuato responsabile della Unità operativa semplice di Pronto soccorso, dottore Roberto Di Natale, assicureranno - continua la nota dell'Asp - l'immediato intervento radiologico».

Un miglioramento quindi per tutti gli ospedali ennesi, ma con una potenzialità in più per quello di Enna. «L'acquisto dei quattro Telecomandati - hanno spiegato il direttore generale Francesco Iudica ed il direttore sanitario Emanuele Cassarà - contribuirà in maniera evidente al potenziamento ed ammodernamento tecnologico aziendale, ma soprattutto a migliorare la capacità di performance aziendale specialmente nel Pronto soccorso di Enna, determinando una diminuzione dei tempi di attesa spesso oggi legati all'utilizzo di un solo Telecomandato per tutti gli usi radiologici». Per l'Umberto I poi non è ancora tutto perché infatti per il Pronto soccorso arriverà presto anche una nuova Tac. «Con il finanziamento per la ristrutturazione del Pronto soccorso, inoltre, per renderlo adeguato a garantire percorsi differenziati per pazienti Covid e noCovid, determineremo - continuano Iudica e Cassarà - una migliore logistica nell'utilizzazione degli spazi e con il prossimo acquisto di una Tac dedicata al Pronto soccorso avremo una struttura di emergenza in grado di coniugare con l'attuale efficacia, anche una maggiore efficienza». (*CPU*)

Salgono a 3.146 le persone che hanno contratto il virus nell'Isola

Nuovi focolai in Sicilia, allarme di Razza

Una donna al nono mese di gravidanza ricoverata a Palermo, un altro infetto a Catania
L'assessore regionale alla Salute: mantenere alta l'attenzione sulle misure di prevenzione

Daniele Lo Porto

CATANIA

Bisogna mantenere alta l'attenzione e la costante pratica delle misure anti contagio. Lo dicono i dati e lo sottolinea l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, alla luce di quanto accade nella provincia etnea, intanto altri due nuovi positivi in Sicilia nelle ultime 24 ore su 2.653 tamponi effettuati. È il dato che emerge dal bollettino del ministero della Salute. Salgono così a 3.146 in totale le persone che hanno contratto il Coronavirus nell'Isola. Gli ultimi sono una donna al nono mese di gravidanza, a Palermo, e una persona di Catania. Sempre 2 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, altri dieci in ospedale, mentre 145 si trovano in isolamento domiciliare. Riflettori puntati in particolare nella provincia di Catania, dove attualmente ci sono 21 positivi e 113 persone in isolamento domiciliare fiduciario a causa dei due cluster riscontrati nel capoluogo etneo e a Misterbianco. Sei i positivi ricoverati nell'ospedale San Marco, uno dei quali in respirazione assistita. A Palermo è risultata positiva al tampone una donna di 33 anni, di origini marocchine ma residente in Italia e rientrata da qualche giorno nel capoluogo siciliano. Incinta al nono mese, è giunta all'ospedale Cervello dopo essere transitata dalla struttura sanitaria di Partinico. Nell'ospedale palermitano è stata ricoverata nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dove, come da prassi, è stata sottoposta al test il cui esito è stato positivo.

Nel Catanese, invece, si teme una ripresa della diffusione del virus, complice una certa rilassatezza nella pratica delle misure di prevenzione, forse provocata dai tempi e dalle abitudini tipiche dell'estate e anche da un minore preoccupazione. Ma bisogna evitare di ricreare condizioni favorevoli alla ripresa dei contagi, ecco perché l'assessore Razza ha convocato una conferenza stampa nel PalaRegione di Catania per rilanciare la necessità di proseguire l'uso della mascherine nei luoghi pubblici e affollati e di attenersi al distanziamento sociale. Una raccomandazione che segue la lettera-denuncia inviata allo stesso assessore da una siciliana residente in Lombardia e tornata nell'isola da turista. La donna si è registrata all'app dove costantemente aggiorn-

**Riflettori puntati
Allerta nella provincia
etnea: attualmente ci
sono 21 positivi e 113
persone in isolamento**

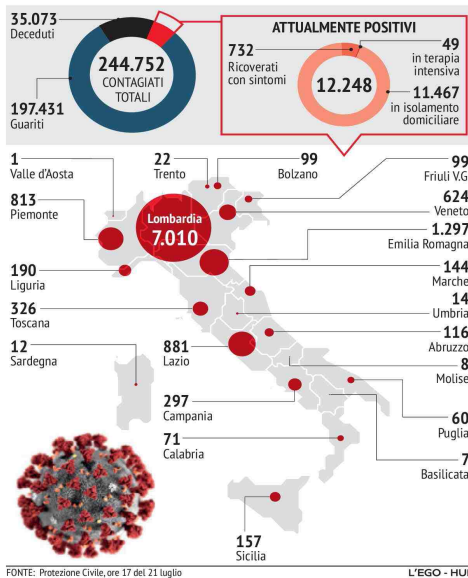


Ruggero Razza. Assessore regionale alla Salute

na le condizioni di salute sue e dei familiari, ma tanta diligenza che viene richiesta a chi viene in Sicilia, non viene applicata quotidianamente dagli stessi siciliani. «Ho visto poche persone portare regolarmente la mascherina, in alcuni luoghi pubblici sono stati quasi ripresi perché la indossavo e il distanziamento sociale sembra una pratica ormai caduta in disuso»: questo il senso della segnalazione inoltrata all'assessore regionale. «Ci sono focolai individuati e circoscritti in ambito familiare, ma il virus è ancora presente e dobbiamo evitare di consentirne la diffusione, così come - ha sottolineato Ruggero Razza - dobbiamo evitare di dover "blindare" aree e tornare a condizioni di restrizioni che in questa fase danneggerebbero ulteriormente la nostra economia e le nostre imprese». La raccomandazione dell'assessore alla Salute ha suscitato l'intervento del sindaco di Catania, Salvo Pogliese: «Non c'è motivo di allarmismo anche perché ho rilevato la costante azione di tracciamento messa in atto dai presidi sanitari che sta efficacemente isolando i marginali casi di diffusione del virus. Il graduale momento di ripresa delle attività sociali ed economiche per cui siamo tutti impegnati, ci deve vedere protagonisti di condotte responsabili per non provocare situazioni dannose per ciascuno di noi, i nostri familiari e la collettività». (*D.L.P*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



RICERCA E SALUTE

Accordo tra Ri.Med e università di Catania

● Realizzare in Sicilia un hub per la ricerca e la salute di forte impulso socio-economico per tutto il Mezzogiorno: questa la mission di Ri.Med, eccellenza in ambito scientifico che attualmente ha all'attivo oltre 25 brevetti e circa cinquanta accordi scientifici. Da ieri, né è attivo uno anche con l'Università di Catania. Si aprono nuove opportunità di sviluppo e scambio di programmi di ricerca negli ambiti scientifici di interesse comune: Bio-Ingegneria, Virologia, Ricerca di terapie di precisione, Imaging, Neuroscienze e Medicina rigenerativa. Responsabile scientifico è il professor Pierfrancesco Veroux, delegato del rettore alla Sanità e all'Innovazione in ambito medico.

Tutti guariti: provincia Covid Free

ASP. La buona notizia non ferma la febbrile attività portata avanti dal servizio di Epidemiologia

➔ Dallo scoppio della pandemia 128 sono stati i soggetti contagiati, 14 le persone decedute

RITA BAIO

La provincia di Agrigento è finalmente Covid Free. Guarito l'ultimo soggetto contagiato dal virus e alle 13.30 di ieri non si registravano nuovi casi di positività.

La buona notizia arriva direttamente dal servizio di Epidemiologia e Medicina preventiva, diretto dalla dottoressa Gina Bosco, dell'Azienda sanitaria provinciale.

Il primo caso di contagio sul nostro territorio, come si ricorderà, è avvenuto il 6 marzo scorso a Sciacca. Casi che si sono susseguiti nel tempo in diverse zone dell'Agri- gentino, con alcuni soggetti sottoposti a terapia intensiva e quindi ricoverati nei reparti di Malattie infettive in diversi ospedali dell'Isola e altre persone trattate direttamente a domicilio laddove, ovviamente, le condizioni di salute lo hanno permesso.

Il Covid-19, dunque, ha provocato il decesso di 14 persone e infettato 128 soggetti (stante l'ultimo report emesso dall'Asp il 27 giugno scorso). La primavera scorsa, che oggi appare lontana anni luce considerati la ripresa delle attività e i comportamenti poco attenti da parte di diversi cittadini, ci ha fatto temere il peggio mentre, in regime di lockdown, si assisteva impotenti al crescente numero dei contagi.

Ieri, da sottolineare semplicemente perché il nemico invisibile non è stato ancora sconfitto, la buona notizia: il territorio agrigentino è Covid-Free. Ciò non ferma, comunque, la febbrile attività portata avanti dal servizio di Epi-

demologia dell'Asp che prosegue la sua caccia al virus effettuando tanti tamponi. Basti pensare che, fino a ieri, i test effettuati sono stati all'incirca 16mila (il 27 giugno se ne contavano 13.172). Ne abbiamo parlato con la dottoressa Bosco.

«Si sta continuando a sottoporre a tampone i pazienti in pre-ricovero, i soggetti immigrati che si al-

ternano nei vari centri distribuiti in provincia, i soggetti non provenienti dal cosiddetto 'Spazio Schengen', passeggeri che hanno viaggiato a contatto con soggetti positivi. Stiamo procedendo con la sorveglianza attiva per monitorare queste persone. In questa fase negli ospedali si eseguono i tamponi per i pazienti in pre-ricovero,

quelli cioè che, a seguito di prenotazione, devono essere sottoposti a ricovero. In questo caso il paziente si reca nella tenda pre-triage 48 ore prima del ricovero per sottoporsi al tampone. Il servizio di Epidemiologia, in questo ambito, effettua i tamponi a domicilio ai pazienti allettati che dovranno essere ricoverati».



La Cgil-Fp chiede all'Asp di nominare subito i primari nelle Unità scoperte

La Funzione Pubblica Cgil ieri è tornata a sollecitare la Direzione strategica dell'Asp di «procedere al più presto alla nomina dei direttori delle Unità operative che ne sono prive e completare gli organici aziendali adeguandoli alle nuove esigenze». In una nota diffusa dai sindacalisti Rosanna Moncada, Angelo Polizzi e Alessandro La Marca della segreteria del sindacato, si dà notizia dell'incontro tra il management dell'Asp, il sindaco del capoluogo nisseno e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Fials.

«Se in un periodo di emergenza come quella che abbiamo vissuto - affermano - riescono ad emergere le criticità di un sistema, allo stesso tempo la gestione ben organizzata in un periodo di emergenza può, anzi ha dimostrato, che una attenta ed oculata pianificazione/governance delle attività assistenziali, a prescindere dalla carenza di personale, è la soluzione organizzativa auspicabile per migliorare l'offerta sanitaria e fornire servizi adeguati ai cittadini non solo di questa provincia ma di tutto il bacino di utenza che afferisce alle nostre strutture. Un dato che vale per tutti è il fatto che si tratta di un giudizio assolutamente positivo considerato che non si sono registrati casi di contagio nel personale coinvolto nella gestione dell'emergenza riconducibili alle attività assistenziali».

«Ciò che il tavolo ha condiviso è una richiesta di programmazione di quanto sarà fatto in termini di servizi sanitari e di offerta al territorio», conclude la Cgil-Fp.

INAUGURAZIONE ALLA PRESENZA DEL DIRETTORE GENERALE, GIUFFRIDA

Unità spinale, riapre finalmente la biblioteca

Con il primo prestito di libri ha preso il via, ieri mattina, l'attività della biblioteca dell'Unità Spinale Unipolare dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro.

L'inaugurazione, alla presenza tra gli altri del direttore generale dott. Salvatore Giuffrida e del direttore sanitario, dott.ssa Diana Cinà, e la benedizione da parte del cappellano don Mario Torracca, hanno suggellato l'avvio del servizio rivolto principalmente ai pazienti dell'Usu ma aperto a tutto l'ospedale.

La biblioteca si trova al piano

terza dell'Unità Spinale, nell'aula attrezzata grazie ai fondi di Corri Catania edizione 2014, ed è composta da oltre 800 volumi, dai classici della letteratura alla narrativa europea e americana fino alla saggistica italiana: in gran parte donati da Mondadori, in altra misura regalati da pazienti, familiari e operatori.

L'inventario dei libri e adesso la gestione del prestito sono stati possibili grazie al supporto iniziale di AUSpiCa (Associazione Unità Spinale Cannizzaro), l'impegno dei fisioterapisti Andrea Alaimo e

Cristina Iannuzzi e la determinazione della dott.ssa Maria Pia Onesta, direttore dell'Usu.

Il dott. Giuffrida e la dott.ssa Cinà hanno espresso il loro plauso per l'iniziativa di umanizzazione che favorisce la lettura, offrendo un servizio molto utile nel corso di una prolungata degenza. La biblioteca è solo l'ultima, in ordine di tempo, delle attività che possono essere svolte dai pazienti dell'Unità Spinale e che, come ha spiegato la dott.ssa Onesta, concorrono alla presa in carico globale della persona.



● Un momento dell'inaugurazione della Biblioteca dell'Unità spinale

L'ASSESSORE RAZZA ANNUNCIA LA RESCISSIONE DEL CONTRATTO COL GESTORE CUP

La Regione nomina nuovo commissario all'Asp

Dovrà gestire i concorsi. Direttore generale Policlinico: torna il nome di Sirna

Movimenti in vista in seno alla direzione generale del Policlinico di Catania. Ne avevamo accennato solo pochi giorni fa, ma adesso le indiscrezioni si fanno insistenti. Secondo quanto si sostiene l'attuale direttore generale facente funzione dell'azienda sanitaria catanese sarebbe ormai destinato dalla Regione ad assumere l'incarico - non si sa ancora se di direttore o di commissario - del Policlinico di Messina, attualmente con la poltrona vacante di dg, mentre per quanto riguarda la dirigenza del Policlinico catanese torna a farsi strada il nome di Gaetano Sirna ex direttore generale dell'Asp di Messina. Sembra che la questione sarebbe recentemente stata oggetto di un incontro nel corso del quale la Regione avrebbe detto chiaramente che il ruolo di Bonaccorsi a Catania si concluderebbe qui. A questo punto Giampiero Bonaccorsi potrebbe presto lasciare Catania ancor prima dell'avvio dell'ultimo iter per l'apertura del nuovo pronto soccorso del nuovo San Marco, tappa fondamentale per la quale si era detto che Bonaccorsi sarebbe rimasto sino all'inaugurazione del nuovo reparto di emergenza che sancirebbe la definitiva chiusura di quell'iter sanitario di completamente avviato oltre un anno fa col trasferimento a Librino dei primi reparti.

Sembra che per quanto riguardi il nuovo pronto soccorso se ne parlerebbe dopo novembre, alla conclusione del nuovo concorso per il reclutamento del personale

necessario.

Ma le novità in campo sanitario a Catania non si chiudono qui. Dopo la nomina di un commissario regionale per il Covid all'Asp, con la decisione di affidare il delicato settore all'infettivologo dott. Pino Liberti, che tra l'altro consulente sanitario dell'assessore Ruggero Razza, arriva una nuova nomina per l'Asp. Ancora il decreto di ufficializzazione non sarebbe stato pubblicato e chissà in quale cassetto si trova, ma la nomina sarebbe ormai cosa fatta. La dott. Antonella Distefano, dirigente regionale, sarebbe stata nominata commissario ad Acta all'Asp per le attività concorsuali.

Non si comprende ancora oggi se la nomina sia da supporto all'attuale dirigenza del direttore generale Maurizio Lanza o abbia il significato di una bocciatura per l'attività fin qui portata avanti. D'altronde due commissari nel volgere di pochi mesi indicano che qualcosa secondo l'assessorato alla Salute non quadra all'interno dell'azienda sanitaria. Forse ne sapremo di più in seguito.

Intanto ieri l'assessore Razza è tornato sul Cup dell'Asp e ha spiegato che «c'è stata grande inefficienza e ho chiesto al dg di intervenire. Quando il soggetto aggiudicatario non si mostra all'altezza della situazione la pubblica amministrazione ha il dovere di rescindere il contratto, cosa che stiamo facendo proprio adesso».

G. BON.

Concussione, rinviato a giudizio neonatologo del San Marco

L'accusa. Al medico è contestata la richiesta di esami a pagamento ritenuti non necessari



Un ingresso dell'ospedale San Marco e nel riquadro il dottor Rodonò

ORAZIO PROVINI

È stato accusato di avere commesso quattro gravi episodi concussivi - due consumati e due tentati - avvenuti tra settembre e ottobre del 2019 ai danni di genitori di neonati prematuri ai quali chiedeva denaro per effettuare esami inutili che, però, prospettava come necessari per valutare le condizioni di salute dei piccoli.

Per questo il medico neonatologo catanese dell'ospedale San Marco, Alessandro Rodonò venne arrestato e posto ai domiciliari nel gennaio di quest'anno e ora rinviato a giudizio dal Gip del Tribunale. Il medico (che è difeso dall'avvocato Santi Terranova) dovrà

comparire davanti ai giudici della terza sezione penale del tribunale etneo il prossimo 13 ottobre nella prima delle udienze del processo che lo vedrà imputato per concussione.

Secondo l'accusa e stando alla ricostruzione degli inquirenti, venne accertato che il neonatologo, dopo avere effettuato i controlli di routine a spese del servizio sanitario nazionale, avrebbe riferito ai genitori dei piccoli pazienti la necessità di fare ulteriori ecografie cerebrali, in realtà del tutto inutili, e, approfittando della preoccupazione ingenerata, intimava ai genitori stessi di eseguire l'esame ecografico in regime "intramoenia". In caso contrario si sarebbe rifiutato di eseguire l'esame.

Il dottor Rodonò subito dopo l'arresto venne sospeso in via precauzionale dall'incarico su decisione dei vertici dell'azienda ospedaliera. Dopo l'arresto, durante l'interrogatorio di garanzia del Gip consegnò un documento di quasi tre pagine nelle quali erano contenute dichiarazioni spontanee, nelle quali oltre a respingere le accuse, avrebbe anche spiegato quello che sarebbe stato a suo dire il corretto iter perseguito nell'esercizio delle sue funzioni, ricostruendo tecnicamente l'andamento delle visite richieste e sostenute dai genitori dei neonati, nel rispetto del protocollo, senza costrizioni e/o imposizioni, meno che mai minacciose e rispettando le norme dell'intramoenia che prevede la maggioranza della somma pagata girata alla struttura ospedaliera. ●

Servizi sanitari dell'Asp arriva la "fumata bianca" per la sede dell'ex Movicar

Misterbianco. Sopralluogo congiunto dei vertici dell'azienda e quelli del Comune: «Entro settembre ci sarà il trasferimento»

ROBERTO FATUZZO

MISTERBIANCO. Ora è "fumata bianca" per i nuovi locali necessari all'Azienda sanitaria provinciale a Misterbianco. Dopo l'atteso sopralluogo congiunto effettuato ieri da Comune e Asp sull'immobile ex Movicar offerto in comodato gratuito dall'amministrazione comunale, sembra essersi trovata una significativa convergenza sulla soluzione di un problema che coinvolge una popolazione superiore ai 50mila abitanti. Ciò grazie alla motivata disponibilità di entrambe le "parti" che da mesi avevano avviato un confronto su un tema così delicato, reso ora più urgente dalle disposizioni anti-pandemia che coinvolgono le scuole cittadine, bisognose di ulteriori spazi come quelli della succursale del Leonardo da Vinci in via Garibaldi e del Centro Polifunzionale di Lineri, finora parzialmente "adattati" dal Comune all'Asp; e una soluzione andava trovata in tempi rapidi, in vista del nuovo anno scolastico.

Superate talune perplessità sullo specifico immobile di proprietà del Comune, in merito alla quantità e "qualità" dei locali disponibili, ora arrivano notizie rassicuranti alla luce dell'attuale situazione, considerata l'indisponibilità almeno a breve termine dei vecchi stabili di proprietà dell'Asp in via Galilei, dichiarati inagibili e dismessi nel ferragosto 2016 e oggetto di "denunce", proteste e sollecitazioni "trasversali" alla Regione sullo «stato di abbandono e degrado» di quella sede "storica" da poter recuperare: prima dal Gruppo "Guardiamo avanti", e in questi giorni dall'ex sindaco Di Guardo e dalla deputata regionale Marano dei "5 Stelle", mentre viene preannunciata un'iniziativa analoga anche del Pd.

L'Asp preannuncia «ulteriori verifiche prima di una determinazione definitiva». Questo, invece, il comunicato del Comune: «Incontro profi-

Guardia medica 118, Igiene pubblica Ufficio vaccinazioni e Medicina legale avranno presto una nuova sede

cuo tra i dirigenti e tecnici dell'Asp di Catania e quelli del Comune di Misterbianco, al fine di trovare una soluzione sul territorio per il trasferimento in un unico luogo dei servizi sanitari, attualmente allocati in di-

versi plessi tra centro storico e quartieri di periferia. Dopo un attento sopralluogo della struttura, dove attualmente si trova l'ufficio del Servizio trasporti, l'Asp, rappresentata dal dott. Giuseppe Spampinato, dirigen-

te della direzione generale, e il dott. Salvatore Caccamo, commissario straordinario del Comune, hanno convenuto sulla possibilità di poter collocare all'interno dei locali dell'ex Movicar i servizi sanitari riguardanti la Guardia medica, il 118, l'Ufficio vaccinazioni, l'Igiene pubblica e la Medicina legale, lasciando fuori soltanto gli uffici del Consultorio familiare (che richiederebbe almeno 7 locali, ma attualmente inattivo per carenza di personale che dovrebbe essere immesso in servizio a breve). Entro la prossima settimana, i rispettivi Uffici tecnici - dopo uno scambio delle piantine planimetriche e dei servizi funzionanti all'interno della struttura - metteranno nero su bianco le modifiche da eseguire affinché il prossimo settembre possano essere liberate le aule da destinare alle lezioni scolastiche, e i servizi sanitari possano trovare tutti posto all'interno dei locali ex Movicar (nel rispetto delle norme vigenti e dell'emergenza) evitando così un frazionamento sul territorio dei servizi sanitari che saranno raggruppati, come prima, in un unico stabile».

«Al sopralluogo hanno preso parte, per le diverse competenze in campo, il dott. Rosario Giannone, responsabile dell'Igiene pubblica, con il dott. Giuseppe Condorelli, l'ing. Francesco Alparone dell'Ufficio tecnico dell'Asp e gli ing. Vincenzo Orlando e Adele Giusto per il Comune».



UNA NOTA DELLA CISL

«Cosa si vorrà fare adesso della struttura di via Galilei?»

MISTERBIANCO. Interviene la Cisl di Catania, col segretario generale Maurizio Attanasio e i segretari Armando Coco (Funzione pubblica) e Massimo De Natale (Medici): «Chiediamo all'Asp cosa vuol farne della struttura di via Galilei. Non è tollerabile che vengano sprecate risorse pubbliche e parcellizzati i servizi. Intervenga la Regione, per ripensare seriamente a una medicina vicina al cittadino. Non si può andare avanti a inventare ambulatori e sedi volanti dove si investono risorse e dopo si abbandonano. L'emergenza Covid ha fatto scoppiare le contraddizioni di un sistema inadeguato anche all'ordinarietà. A Misterbianco 4 anni fa fu abbandonata la struttura che aveva 50 stanze e ospitava ambulatori, uffici, Guardia medica e 118, con un danno enorme alle comunità di Misterbianco e Motta S. A. costrette a dividersi tra i quartieri catanesi di San Giorgio e Librino. Con le soluzioni trovate allora dal Comune, vista l'alternativa offerta dall'Asp di tagliare il servizio e trasferirlo nel capoluogo». «Chiediamo all'Asp di aprire un serio confronto su quale progetto di medicina territoriale intende portare avanti a Misterbianco e nell'intera area metropolitana, per trattare le patologie croniche in regime di prossimità di cura ai luoghi di vita e di lavoro».

«Su Misterbianco, escluso dalla Zes e che rischia la bocciatura del Prg, chiederemo a Cgil e Uil di unirsi a noi per incontrare i commissari del Comune, per un confronto sulle questioni della sanità, del lavoro e dello sviluppo della zona».

SANITÀ

DIABETOLOGIA A ENNA

Agd plaude al nuovo reparto

f.g.) L'Associazione giovani diabetici Sicilia (Agd) plaude all'istituzione di Diabetologia all'ospedale di Enna. «Apprendiamo con soddisfazione - dice il referente ennese dell'Agd, Vincenzo Andolina - che l'Asp ha nominato come responsabile della nuova unità il dott. Luigi Militello Prato. Come associazione abbiamo sollevato il problema della carenza di questa unità operativa in tante occasioni nel corso degli anni. Ho investito personalmente, essendone componente, anche il Comitato consultivo aziendale dell'Asp di Enna durante gli incontri con la Direzione Aziendale; ho esposto la problematica anche all'assessorato regionale della Salute. Finalmente Diabetologia è stata istituita e accanto ai servizi esistenti, come l'ambulatorio nella zona nord all'ospedale Basilotta di Nicosia, retto dal dott. Giuseppe Barbagallo, sarà punto di riferimento per circa ottomila pazienti affetti da diabete, patologia in crescita anche in provincia», ciò «evitare l'emigrazione verso altre strutture sanitarie regionali o addirittura l'abbandono del percorso di cura» conclude.

LA PROPOSTA DI UIL ALL'ASP

«Istituite l'Unità di radioterapia»

f.g.) Il segretario provinciale di Uil sanità, Gaetano Faraci lancia una proposta al management dell'Asp, ovvero l'istituzione dell'Unità operativa di Radioterapia. «La Radioterapia oncologica - dice Faraci - è la disciplina medica specializzata nel trattamento dei tumori attraverso l'utilizzo di radiazioni ionizzanti. Le radiazioni possono essere impiegate da sole o integrate con la chirurgia e con i trattamenti farmacologici oncologici (chemioterapia, ormonoterapia, farmaci a bersaglio molecolare). La finalità può essere differente: cura della malattia, prevenzione della recidiva, attenuazione di un sintomo. La Radioterapia oggi è in grado di colpire selettivamente le cellule malate, utilizzando raggi intelligenti che consentono di identificare con estrema precisione il bersaglio tumorale, di risparmiare i tessuti sani circostanti, di conservare gli organi e la loro funzionalità, di ridurre sensibilmente la durata dei trattamenti».

LADRI SPIETATI

Non hanno pietà per nessuno l'Orizzonte e la Radioterapia nel mirino dei malviventi

Gli episodi. Ignoti mandano in tilt le cure tumorali e gli atleti speciali sono senza tavolo di ping pong

I ladri non hanno pietà dei più deboli. Distruggono l'impianto informatico della radioterapia "Crocefisso Moscato" e portano via l'attrezzatura dell'associazione Orizzonte custodita all'interno dei locali del PalaCossiga, già preso di mira negli ultimi due mesi per ben tre volte.

Due azioni gravissime che lasciano l'amaro in bocca. Alla radioterapia le prestazioni sanitarie sono state sospese fino a quando non verrà ripristinato tutto l'impianto informatico che collega la sede di Gela con quella di San Cataldo ed i relativi macchinari. Niente cure per diversi giorni ancora. Sull'episodio indagano gli agenti del Commissariato di Polizia i quali non possono fare leva sulle registrazioni dell'impianto di videosorveglianza perché le telecamere sono state spostate prima ancora che i ladri entrassero all'interno dei locali. I malviventi hanno cercato di portare via anche la cassa forte, poi abbandonata nel corridoio. Hanno rovistato anche all'interno degli armadietti del personale medico ed infermieristico. Forse cercavano soldi e sono andati via con

poche cose tra le mani.

Altra irruzione al PalaCossiga dove sono stati portati via materiali sportivi dell'associazione Orizzonte: un tavolo da ping-pong, diversi palloni da basket e pallavolo e l'intera struttura di un gazebo che atleti ed allenatori utilizzavano per le manifestazioni all'aperto. Tra i pochi oggetti lasciati dai malviventi un paio di scii.

Il PalaCossiga di giorno è aperto perché interessato da alcuni lavori

di ripristino eseguiti dal Comune per rimettere in funzione la struttura. L'ultima volta che Saluci era stato in sede risale ad inizio mese. Impossibile, dunque, stabilire con certezza quando sia avvenuto il furto. Di certo trasportare un tavolo da ping-pong fatto di ferro non dev'essere stata operazione semplice e veloce, ma i ladri avrebbero comunque agito indisturbati. Tanta amarezza da parte del presidente Saluci, che da anni conduce un gruppo di tecnici e istruttori al servizio di tanti atleti speciali della città. L'appartenenza al progetto della rete nazionale di Special olympics ha fatto crescere tanto l'Orizzonte negli ultimi anni, adesso il boccone amaro del furto subito con le ricadute a livello economico ma anche umano. Saluci ha presentato denuncia ai carabinieri.

D. R.=



«Esame ecografico all'addome l'attesa supera i 200 giorni»

LAURA VALVO

«A Siracusa siamo davvero messi male se la sanità pubblica è ancora nelle mani di un Dg dell'Asp rabbioso, scomposto e dalla penna infelice e sgrammaticata sotto il profilo del garbo e della temperanza, richieste quanto meno dal ruolo temporaneamente ricoperto. Comprendo il "fastidio" per una critica serrata, severa nei contenuti, nei dati e nei metodi di rilevamenti della Cgil, soprattutto quando non si hanno argomenti e indicatori utili per reggere un confronto di merito sulle questioni rappresentate ma ritengo davvero improprio e singolare l'utilizzo di un linguaggio grezzo, allusivo e vagamente intimidatorio». Così Roberto Alosi, segretario generale della Cgil, replica al direttore generale dell'Asp.

«Tuttavia, poiché quel "tale Alosi" è il segretario generale della Cgil, se ne faccia una ragione il buon Ficarra, resto al merito delle questioni sanitarie sempre più orfane di una guida autorevole e capace».

Sono i numeri raccolti nel report della Cgil i veri protagonisti: «Abbiamo già visto che per la Tac l'attesa è superiore ai 3 mesi, così come per la semplice radiologia tradizionale o ecografia. Per un esame ecografico dell'addome superiore urgente, in un dato ambulatorio di cui omettiamo

➡ Numeri impietosi
quelli contenuti
nel report della
Cgil. Il segretario
Alosi: tempi non
compatibili
con una sanità
dignitosa

l'indicazione, è necessario attendere 210 giorni. Certamente è possibile che la stessa prestazione in un altro ambulatorio della provincia sia possibile effettuarla in tempi più brevi, ma nient'affatto compatibili con una sanità dignitosa. L'elenco sarebbe troppo lungo. Ci permettiamo di segnalare solo alcune altre situazioni che se non riguardassero problemi di salute, si potrebbe addirittura ironizzare per il loro intrinseco aspetto ridicolo: ecografia morfologica fetale (al secondo trimestre) 87 giorni; ecografia ostetrica al terzo trimestre, 150 giorni. Come dire che a Siracusa prima di programmare una gravidanza è il ca-

so di prenotare tutti gli esami necessari per i successivi controlli. L'apoteosi dello scherno - prosegue Alosi - nei confronti dei cittadini viene raggiunto allorché si legge che per una "visita diabetologica in gravida" sono necessari 246, 249, 259 giorni in tre differenti ambulatori dell'Asp. Per non dire dei tempi necessari per una prima visita oncologica: 77, 99, 102 e 110 i giorni di attesa nei quattro ambulatori provinciali in cui è possibile effettuare la prestazione. Nessun com-



Roberto Alosi

mento è possibile di fronte alla lettura dei numeri che riguardano gli esami endoscopici dell'apparato digerente di cui in parte abbiamo già detto. Per una esofagogastroduodenoscopia breve (max 10 giorni secondo gli standard) bisogna aspettarne 273. Per una colonscopia differita (max 60 giorni) ne sono necessari 358.

«Altrettanto deprecabile - incalza il sindacalista - l'inerzia dell'Azienda sanitaria che non ci risulta abbia elaborato un piano straordinario almeno per limitare i danni; non si hanno notizie ad esempio, sulla sospensione dell'attività libero-professionale fino al ripristino di ragionevoli tempi di attesa in attività ordinaria. Sospensione, peraltro, prevista dal Piano nazionale di Governo delle Liste di Attesa, così come prevista anche dal corrispondente Piano regionale e perfino da quello della stessa Asp di Siracusa».

Insomma, a dire del sindacato, una sanità garantita per censo, per chi ha i soldi per permettersela, non più universalistica come garantita dal Servizio Sanitario Nazionale.

«All'Asp sembra sia stata attuata una vera e propria controriforma sanitaria. E il direttore generale - conclude Alosi - non si accorge di nulla; ma lui è solo il direttore generale che responsabilità può avere in tutto questo».

L'assessore regionale alla Sanità ieri a Catania per fare il punto della situazione **Coronavirus, Razza: “Stiamo ripartendo, non possiamo chiudere di nuovo”**

“Individuati e isolati due cluster, è importante rispettare le regole”

CATANIA - L'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, ha fatto ieri il punto sulla situazione sul Coronavirus nella provincia di Catania e si è lasciato andare anche a qualche commento sulla visita del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, a Lampedusa.

“Guai a chi pensa che l'epidemia sia conclusa - ha esordito Razza - , guai a pensare che il virus non sia circolante. Per questo è fondamentale tenere fede a tutte le indicazioni”.

Razza ha rassicurato sui due cluster, che si sono verificati tutti per casi di importazione, e che sono stati immediatamente isolati dal Dipartimento della prevenzione.

Ed ha fatto poi delle precisazioni sulle dichiarazioni del ministro in merito al numero dei sierologici: “Il ministro Lamorgese ha detto significativamente che hanno fatto 1.500 sierologici a Lampedusa. Correggo il dato: la Regione siciliana ne ha fatti quasi 6.000 - tra sierologici e tamponi - in Sicilia sui migranti. E devo dire che probabilmente sarebbe stato più generoso e più corretto da parte del ministro dire che ciò si è verificato solo ed

esclusivamente grazie alla collaborazione del Sistema Sanitario Regionale”.

L'assessore ha chiesto maggiore rispetto non solamente nei confronti della Regione siciliana, ma anche degli operatori della sanità ai quali è stato chiesto di salire a bordo della Ocean Viking per andare a prelevare il campione di tampone sugli immigrati alcuni dei quali si sono poi rivelati dei casi positivi”.

In merito alla situazione in provincia di Catania, Razza ha precisato che “in totale sono 113 le persone che

tramite il tracciamento dei contatti (contact tracing) sono in isolamento fiduciario, in attesa di essere verificate. 21 i casi positivi: sei pazienti sono ricoverati, uno in ventilazione con casco Cpap. Sono tutte persone che hanno avuto contatti con i due cluster, quello di Catania con otto persone positive e quello di Misterbianco con quattro persone più due in di un altro Comune. Due casi di Misterbianco sono guariti”.

Razza ha riferito inoltre che la Sicilia continua ad attestarsi sui livelli più bassi a livello nazionale tra le Regioni italiane, ma ha ribadito la necessità di continuare a proteggere la salute dei cittadini e le attività produttive in questa stagione estiva ed ha esortato a seguire le indicazioni del governo per evitare il contagio: “C'è un tema più ampio e generale - ha concluso - che riguarda il comportamento dei cittadini che devono capire che in questa fase di ripartenza delle attività essenziali e dell'economia non ci possiamo permettere una nuova chiusura”.



R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MISTERBIANCO - La deputata regionale del M5s Jose Marano ha presentato un'interrogazione per chiedere chiarimenti in merito ai locali, di proprietà della Regione, di via Galilei che in passato avevano ospitato l'Asp e che, adesso, sono in abbandono nonostante la stessa azienda sanitaria sia alla ricerca di un immobile.

Misterbianco, Marano (M5s): “Ex locali Asp in abbandono”

“A Misterbianco – dice Marano – viene lesa il diritto alla salute dei cittadini. Dal 2016 infatti i locali dove si effettuavano prestazioni sanitarie di via Galilei era stata dichiarata inagibile e il poliambulatorio era stato spostata prima a San Giorgio e poi nella scuola Leonardo Da Vinci comportando la frammentazione delle prestazioni sanitarie erogate che prima invece erano fruibili in un unico sito”.

“Purtroppo i locali – prosegue la deputata – sono stati abbandonati e dove subentra

l'incuria arriva il vandalismo. Si tratta di un patrimonio della Regione totalmente squalificato. Ora, come se non bastasse, apprendiamo che l'Asp ha avviato un bando per nuovi locali e di recente è stato effettuato un sopralluogo dai vertici dell'azienda e dai commissari del Comune nei locali della ex Movicar per trasferire temporaneamente i servizi. Tutto ciò appare come uno spreco e ho chiesto al governo regionale perché non si sono ripristinati gli immobili di proprietà pubblica”.

UniCt-Ri.Med Un accordo per la ricerca biomedica

CATANIA - Ricerca biomedica e biotecnologica d'avanguardia e rapido trasferimento di risultati innovativi nella pratica clinica, attraverso la realizzazione di dispositivi biomedicali da tutelare tramite appositi brevetti. L'Ateneo di Catania si 'allea' con la Fondazione Ri.Med., centro regionale con sede a Palermo che promuove, sostiene e conduce progetti di ricerca biomedica e biotecnologica, tramite un importante accordo-quadro che è stato firmato ieri nei locali del rettorato, al Palazzo centrale dell'Università. L'accordo, siglato dal rettore Francesco Priolo e dal direttore generale di Ri.Med Alessandro Padova, alla presenza del presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), Massimo Inguscio, prevede la collaborazione fra i due enti per la promozione di attività formative, divulgative e di ricerca nell'ambito dello sviluppo di soluzioni terapeutiche e diagnostiche di dispositivi biomedicali. L'Ateneo parteciperà anche mettendo a disposizione risorse umane, strutturali e tecnologiche. L'intesa include eventuali collaborazioni di Ri.Med con start up e spin off dell'Ateneo al fine di creare soluzioni terapeutiche di grande impatto sociale e di incidere positivamente sulla salute di tanti pazienti, anche rendendo disponibili delle cure, nei casi in cui ancora oggi non siano disponibili le corrette soluzioni terapeutiche. Si tratta quindi di una opportunità molto importante non soltanto per i ricercatori dell'Ateneo ma anche per le ricadute che questa collaborazione può avere quindi sul territorio e sul sistema sanitario locale e nazionale. Ri.Med, infatti, rappresenta un centro di assoluta eccellenza impegnato in progetti innovativi e ad elevato contenuto tecnologico.